

S. Raimondo de Peñafort, sacerdote (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 7 GENNAIO

Tempo di Natale - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Mentre la notte ricopre
la terra
e nebbia fitta
avvolge le genti,
Gerusalemme è un globo
di luce,
là vi erompe la gloria di Dio.
Non più il sole
rischiara il tuo giorno,
né il chiarore di luna
la notte:
splendore tuo sarà il tuo Dio,
la luce
contro la notte del mondo.
Mai prodigio più grande
s'è visto:*

*Dio in cammino
per tutte le strade,
Dio che è dentro il cuore dell'uomo,
all'uomo-Dio ogni onore,
ogni gloria.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome
del Signore,
da ora e per sempre.
Chi è come il Signore,
nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra principi,
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare
nella casa la sterile,
come madre gioiosa
di figli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta» (Mt 4,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' risplendere su di noi la tua luce, Signore!**

- Signore, tu sei la luce che vince le tenebre che ci impediscono di vivere nella gioia: dimora nei nostri cuori e liberaci da ogni paura e angoscia.
- Signore, tu sei la luce che rischiarerà di speranza il nostro futuro: donaci uno sguardo sapiente che sappia scorgere i segni della tua presenza in mezzo a noi.
- Signore, tu sei la luce che distrugge il buio della menzogna e dell'incredulità: rivelaci la verità che ci rende liberi e accresci in noi la fede nelle tue promesse.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Un giorno santo risplende per noi:
venite, nazioni, e adorare il Signore,
perché una grande luce è discesa sulla terra.

COLLETTA

Lo splendore della tua gloria illumini, Signore, i nostri cuori, perché attraverso le tenebre di questo mondo possiamo giungere alla luce della tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 3,22-4,6

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, ²²qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Dio, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

⁴¹Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. ²In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ³ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. ⁴Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. ⁵Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. ⁶Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 2

Rit. Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.

⁷Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

⁸Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane». **Rit.**

¹⁰E ora, siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;

¹¹servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno,
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 4,12-17.23-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹²quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrno, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: ¹⁵«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! ¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

²³Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. ²⁴La sua

fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. ²⁵Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i nostri doni in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Epifania o di Natale

pp. 338-339

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 1,14

Noi abbiamo visto la sua gloria,
gloria che il Verbo ha dal Padre
come Figlio Unigenito, pieno di grazia e di verità.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente e misericordioso, fa' che la forza inesauribile di questi santi misteri ci sostenga in ogni momento della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il regno è vicino!

«In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio» (1Gv 4,2-3). Dopo aver contemplato nel Natale la venuta del Figlio di Dio nella nostra carne, l'apostolo Giovanni ci invita a un discernimento a partire dal mistero che la liturgia ci ha fatto celebrare. Tra le tante luci che abbagliano l'uomo, che pretendono di indicare la via della salvezza, bisogna discernere quella luce che ha realmente il potere di strappare l'uomo dalle tenebre per collocarlo nel luogo della vita vera. Per Giovanni il criterio che permette all'uomo di riconoscere «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), è la condivisione di Dio con la nostra umanità, il coinvolgimento di Dio con la nostra storia e la fragilità della nostra carne: «Ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio». Solo quella «luce» che brilla nello spessore della nostra umanità ha la forza di redimerci, di mettere in fuga le tenebre del peccato e della morte. Seguire questa luce vuol dire, per l'uomo, uscire da un cammino disorientato, senza meta e senza vero senso; ma soprattutto vuol dire comprendere l'autentico significato della vita poiché Gesù è la luce della vita, la luce che fa vivere e che rende luminosa un'esistenza. Vivere significa rimanere in questa luce e non più ripiombare nelle tenebre.

Matteo, presentandoci all'inizio del suo vangelo la missione di Gesù, ci invita a prendere coscienza di questa profonda verità. E lo fa usando proprio il simbolo della luce, presente in un testo del profeta Isaia: «Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta» (Mt 4,16; cf. Is 9,1). A un popolo oppresso, Isaia annuncia un'alba di libertà che squarcia la notte della schiavitù: verrà un giorno, dice il profeta, in cui il Signore farà splendere la luce della salvezza per quanti ora sono avvolti dalla tenebra dell'oppressione. Quel giorno ha ora un compimento: nella venuta di Gesù la promessa si fa storia, la liberazione preannunciata diventa avvenimento. Questo annuncio risuona nella «Galilea delle genti», cioè in una terra abitata anche da pagani. E questo luogo simbolico diventa significativo per indicare l'apertura della missione di Gesù: tutti gli uomini che vivono nell'ombra della morte, a qualunque razza o popolo appartengano, trovano in lui il loro liberatore.

Ma come si attua questa salvezza, come la luce squarcia le tenebre della storia? Gesù ce lo fa comprendere con l'annuncio di un mondo nuovo che Dio ci dona e che trova nella parola del vangelo e nella persona di Gesù la sua attuazione: «Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino"» (4,17). Il «regno dei cieli», quello spazio di comunione e di salvezza che Dio dona all'uomo, si è fatto prossimo all'umanità. Non è dunque qualcosa di intemporale, ma è un

avvenimento che capita in un tempo specifico e che ha un volto, quello di Gesù. Viene incontro all'uomo dal futuro come nuova possibilità creata da Dio. Il Regno è suo. Non è l'uomo a suscitarlo, ma la sua grazia. In questo senso è trascendente. Ma l'uomo è chiamato a confrontarsi con esso per decidere del suo destino ultimo. Ecco allora l'imperativo che coinvolge direttamente l'uomo invitandolo a una scelta: «Convertitevi». Non si può restare indifferenti o inattivi di fronte alla novità radicale che busca alla porta della nostra esistenza. Si impone al contrario l'esigenza di aprirsi pienamente a questa novità, gettando fuori dalla nostra vita ciò che appartiene al vecchio mondo e anticipando nelle nostre scelte e nelle nostre azioni la novità del Regno. Convertirsi significa cambiare l'itinerario della propria vita, facendo una sorta di inversione di marcia, abbandonando percorsi che non portano in nessun luogo, percorsi solitari in cui l'uomo segue solo se stesso, percorsi che conducono a un passato senza speranza, e scegliere di lasciarsi guidare da qualcuno nel cuore stesso di una vita vera. Si tratta di vivere del futuro annunciato, di far germinare nella nostra esistenza e nella storia il mondo nuovo di Dio.

Lo splendore della tua gloria, o Dio, illumini i cuori e li colmi di gioia perché, camminando nella notte del mondo, alla fine possiamo arrivare alla tua dimora di luce, lì dove non vi saranno più tenebre e dove contempleremo il tuo volto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Raimondo di Peñafort, sacerdote (1275).

Ortodossi e greco-cattolici

Natività di Cristo Salvatore; sinassi del venerabile, glorioso profeta, precursore e battista Giovanni.

Copti, etiopici e Chiese ortodosse che seguono il calendario giuliano, tra cui la Chiesa russa

Gloriosa Natività di nostro Signore Gesù Cristo.

Luterani

Martiri dei Libri santi, in Nordafrica (303-304); Jakob Andreä, teologo (1590).

Feste interreligiose

Ebrei

Digiuno del 10 di Tevet. Inizia all'alba e finisce al crepuscolo. Ricorda l'inizio della distruzione del Beth Hamikdash (il santuario di Gerusalemme) e, contestualmente, il principio della lunga diaspora del popolo ebraico.

L'ICONA DEL BATTESIMO DI CRISTO

Celebrata il 6 gennaio, la festa del Battesimo del Signore (il cui nome nella liturgia bizantina è «Teofania») sottolinea, a partire dalla narrazione evangelica e dai testi liturgici, la manifestazione del Figlio di Dio agli uomini, attraverso la testimonianza resagli dal Padre all'atto della discesa dello Spirito Santo. Un tema presente nei testi liturgici è quello del rinnovamento dell'umanità e del cosmo operato dallo Spirito disceso su Gesù; da questo derivano gli appellativi di «illuminazione» e di «luci» dati alla festa. Questo aspetto è messo bene in rilievo da un passo di un'omelia di Proclo di Costantinopoli: «Il Cristo appare al mondo, lo illumina e lo riempie di gioia, santifica le acque e spande la luce nelle anime degli uomini. Il sole di giustizia apparve e dissipò le tenebre dell'ignoranza. Il Figlio unico del Padre si è manifestato a noi e ci dà, mediante il battesimo, la qualità di figli di Dio». L'iconografia della festa (mantenutasi costante attraverso i secoli; cf. le pitture catacombali e i mosaici dei battisteri ravennati del sec. V), nella sua struttura essenziale, si rifà a una fedele interpretazione della narrazione evangelica (cf. Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22); alcuni rimandi allegorici, la cui interpretazione è legata soprattutto ai testi liturgici, ne hanno arricchita lungo i secoli l'iconografia, accentuandone il carattere simbolico e teologico-dogmatico.

Nella struttura compositiva dell'icona si rende visibile un'accentuata «spaccatura» che divide la scena in due parti: al centro domina l'acqua che separa, come un baratro, due lembi di terra. Questa voragine colma di acqua che divide la terra, producendo in essa una drammatica ferita, diventa il simbolo dell'abisso della morte, della separazione tra Dio e l'uomo, colmato solamente dall'umiliazione del Figlio di

Dio. Gesù infatti è immerso in questo fiume: la nudità del suo corpo ricorda le scene della passione e della crocifissione, preannunciando così il mistero pasquale. Il movimento impetuoso delle acque oscure del Giordano, più che suggerire l'idea di un fiume che scorre, diventa quasi un ricordo del passaggio di Israele attraverso il Mar Rosso. È una chiara immagine pasquale attraverso la quale è espresso il totale abbassamento e la radicale spoliazione di colui che, «pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso», umiliò se stesso «assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini» (Fil 2,6-7).

Altri elementi simbolici completano il messaggio trasmesso dall'icona. Gli angeli, con le mani velate in segno di adorazione, la presenza del Padre dalla nube squarciata, lo Spirito in forma di colomba che si posa su Gesù, traducono la manifestazione della divinità in Cristo. Giovanni il Battista, con il suo gesto, sembra chinarsi verso Gesù e indicarlo al mondo come l'Agnello che prende su di sé il peccato dell'umanità. L'albero alle spalle del Battista richiama sia l'immagine del giudizio (a volte alle radici è posta una scure), sia il germoglio della nuova vita, il virgulto di Isesse.

L'icona del Battesimo è veramente una rivelazione dell'amore di Dio per gli uomini. Immerso nell'oscurità della morte e del peccato, Cristo fa diventare luce le tenebre, appiana il profondo abisso riunendo l'umanità con Dio. E ciò è stato possibile perché Cristo è l'uomo-Dio.